

"Teatro, carcere, legalità"

Un progetto promosso da Aps "P.E.R.SUD"
in collaborazione con l'I.P. di Secondigliano "P. Mandato"

Teatro, carcere e legalità: un percorso teatrale per una maturazione civile

Il progetto "Teatro, carcere, legalità" nasce con l'obiettivo di far incontrare i giovani studenti di alcuni istituti scolastici napoletani e i detenuti del Carcere di Secondigliano partecipanti al laboratorio teatrale dello stesso Carcere *Le voci di dentro*.

L'idea di fondo è che l'incontro delle scuole con la realtà carceraria attraverso il teatro sia una forma costruttiva e positiva di maturazione civile, per gli studenti e per i detenuti. Per gli studenti perchè troppo spesso la realtà detentiva è pensata e percepita come un tabù dalla comunità cittadina, così attraverso questo incontro si sfaterebbe il tabù e i giovani prenderebbero contatto con una porzione del "rimosso" sociale che non può restare rimosso e dimenticato, se vogliamo davvero che il carcere possa fungere da istituto rieducativo e riabilitativo. Per i detenuti, perchè attraverso l'incontro con la cittadinanza esterna si vedrebbero restituire la dignità di soggetti interlocutori degni di questo nome, di soggetti pienamente civili.

Articolazione del progetto

Nel progetto, che viene realizzato in partenariato con istituti scolastici e istituzioni, gli studenti vengono guidati attraverso un percorso formativo articolato in diverse tappe, nelle quali sono sempre coinvolti come soggetti attivi del processo formativo:

- 1) Incontro preliminare a scuola con gli artisti guida di "Le voci di dentro" e consegna di alcuni materiali di studio;
- 2) Visione di uno spettacolo teatrale a cura de "Le voci di dentro" con dibattito conclusivo e lancio del concorso "Un ponte al di là del muro".
- 3) Giornata di premiazione finale del concorso alla presenza di un detenuto o ex detenuto.

Prima fase: incontro preliminare

Nell'incontro con gli studenti gli artisti operatori dell'Associazione introducono verbalmente i ragazzi ai temi della legalità, della funzione costituzionale della pena, della vita detentiva e del fare teatro in carcere.

Con la tecnica del teatro forum, viene realizzata una simulazione teatrale che rende gli studenti partecipi di una vicenda processuale legata ad un reato di camorra. L'aula magna che ospita l'evento diventa improvvisamente aula di tribunale e i ragazzi si trasformano in giudici, testimoni, imputati, avvocati e giurati. In tal modo il problema della giustizia viene sentito e sperimentato sulla propria pelle e la riflessione critica viene stimolata da un vissuto emotivo diretto.

A fine incontro, vengono consegnati ai docenti referenti e agli studenti alcuni materiali propedeutici per proseguire nell'approfondimento dei temi suddetti nel periodo compreso tra l'incontro stesso e la visione dello spettacolo.

Seconda fase: visione dello spettacolo

Gli artisti de "Le voci di dentro" rappresentano davanti al pubblico scolastico uno spettacolo co-creato con i detenuti del laboratorio di Secondigliano. La vita detentiva viene così mostrata "in diretta" e i temi di cui si è trattato nel primo incontro vengono in questo modo ancor più approfonditi dal punto di vista emotivo e intellettuale.

Il dibattito post-spettacolo dà occasione agli studenti di porre domande sui contenuti del lavoro oltre che sulle modalità di preparazione e realizzazione di un'opera particolare, perchè realizzata insieme da artisti e detenuti.

Terza fase: il concorso “Un ponte oltre il muro”

Forti delle esperienze vissute a partire dall'incontro preliminare, dallo studio dei materiali forniti, dalla visione dello spettacolo con dibattito conclusivo, gli studenti vengono coordinati dai docenti per elaborare dei lavori di gruppo (testuali, musicali, grafici o audiovisivi) con i quali partecipano a un concorso la cui giuria sarà composta dal gruppo dei detenuti di Secondigliano. Il concorso termina con la premiazione dell'elaborato migliore, proclamato da un detenuto o ex detenuto che, previa autorizzazione del magistrato di sorveglianza competente, incontra la scolaresca per leggere la motivazione della giuria e rispondere alle domande dei ragazzi sulla propria esperienza in carcere e sulle prospettive del reinserimento sociale.

Finalità generali

- Sensibilizzare gli alunni sui temi della legalità nella scuola e fuori dalla scuola;
- Educare alla solidarietà e alla tolleranza;
- Sviluppare le capacità di collaborare, comunicare, dialogare;
- Formare l'uomo e il cittadino, nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione;
- Acquisire i valori che stanno alla base della convivenza civile, nella consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri nel rispetto degli altri, della loro diversità e della loro dignità;
- Suscitare attitudini e comportamenti di cittadinanza attiva e legale;
- Comprendere che la legalità è un mezzo per costruire la giustizia, intesa anche come giustizia sociale, lotta alle discriminazioni, coscienza dei diritti e doveri.
- Educare alla sicurezza come insieme di norme atte a tutelare la salute fisica, il benessere e la serena convivenza dei cittadini.
- Favorire l'acquisizione delle Competenze chiave di cittadinanza: imparare a imparare (organizzare il proprio apprendimento non solo in contesti formali ma anche non formali e informali); progettare (elaborare e realizzare compiti di realtà); comunicare (comprendere la realtà circostante e rappresentarla utilizzando la pluralità dei linguaggi); collaborare e partecipare (interagire nel gruppo valorizzando le proprie e le altrui capacità); agire in modo autonomo (interagire con il gruppo in modo attivo e consapevole); risolvere problemi affrontare situazioni nuove valutando le possibili soluzioni; individuare relazioni (cogliere le relazioni tra il locale e il globale, il presente e il passato, i bisogni individuali e quelli collettivi); acquisire e interpretare l'informazione (acquisire dati informazioni ed elaborarli criticamente).